



Cultura e società Novità Recensioni Teatro

L'amore per la lotta nelle sue varie forme: Feminologica V edizione

By Sara Perniola - 12 Ottobre 2022

di SARA PERNIOLA

ESTRATTO DA

<http://www.paneacquaculture.net/2022/10/12/lamore-per-la-lotta-nelle-sue-varie-forme-feminologica-v-edizione/v-edizione/>

Gli eventi nell'Anfiteatro del parco di Villa Spada proseguono e la sera di un martedì settembrino diventa meno ordinaria mentre assistiamo alla pièce ***Ella***, scritta dal drammaturgo, sceneggiatore e attore di teatro tedesco scomparso lo scorso gennaio Herbert Achternbusch, e portata in scena da **Marco Cavicchioli**, magistralmente vestito dalla costumista **Elisabetta Muner** che ha accompagnato l'attore in questa potente avventura di immedesimazione, fungendo anche da acting coach.

In questo spettacolo un uomo si mette nei panni di una donna, la madre anziana, la cui mente è obnubilata da anni di botte, maltrattamenti e degenza in manicomio. La narrazione, così, si veste del corpo di Cavicchioli che si fa drammatico e diretto tanto quanto lo sono il contenuto e lo scenario: i movimenti e il linguaggio rompono l'unità di tempo e di luogo; i gesti e i pensieri, spezzati e alienanti, rappresentano la nostalgia terribile di una vita perduta, la tristezza rassegnata di qualcosa di irrealizzabile, mentre serpeggiano tra gli elementi – delle uova in un panierino, un'antica macchinetta del caffè, degli strofinacci – di una povera ed essenziale cucina.

Nella prefazione al testo dello spettacolo, Achternbusch ritiene che *Ella* sia la continuazione naturale di *Psycho* di Hitchcock, in cui il profilo di Norman Bates e della sua pazzia sono strettamente legati alla figura materna. Cavicchioli interpreta, così, un personaggio sdoppiato che arde di tragicità, capace di innescare un flusso di parole che si consumano in fretta e senza filtri: il monologo dell'uomo di nome Josef racconta tutta la vita della donna, passata fra pollai, manicomi, boschi dove dormiva, orti, stagni, carceri, cliniche, collegi, riformatori, campi di lavori forzati, e il peggio che l'umana ospitalità possa offrire. Una rappresentazione potente difficile da dimenticare, strettamente connessa alla concezione della violenza come fattore di ingiustizia di diverse storie personali.